



vo senza leggerne il contenuto, confidando ovviamente nella responsabilità e professionalità dei funzionari competenti». Queste le dichiarazioni rese. Secondo l'attuale governatore, dunque, la consulente, sua amica d'infanzia e da lui voluta con incarico fiduciario, a reggere le redini di un comune da 200mila abitanti, lo avrebbe raggirato. Va precisato che gli avversari politici dell'ex sindaco hanno a lungo vagheggiato che gli venisse contestato anche il peculato, ossia un proprio personale lucro, cosa che la Procura non ha fatto. Scopelliti, quindi, non avrebbe dato il placet per un suo profitto, ma sarebbe colpevole (ma va ancora dimostrato) di omessa vigilanza sull'operato di una sua dipendente.

Il governatore ha ora 20 giorni per presentare altre memorie a difesa, o essere re-interrogato. Dopo di che la procura, questo affermano fonti ben informate sugli uffici giudiziari, vuole chiederne il rinvio a giudizio. E non appare casuale che questo procedimento abbia questo sbocco circa 2 settimane dopo che il procuratore capo Giuseppe Pignatone avrà già lasciato lo Stretto per guidare la Procura della Capitale. Tra i magistrati reggini è opinione corrente che Pignatone (che in Sicilia istruì il processo che ha portato dopo 3 gradi di giudizio, in carcere l'ex governatore Totò «vasa vasa» Cuffaro) sia persona equilibrata, che non ama la spettacolarizzazione dei processi né le accuse che non abbiano più che fondate possibilità di reggere per i gradi di giudizio.

IL FALDONE

Pignatone non ama che gli uffici giudiziari vengano messi in moto per processi che rischiano di finire su di un binario morto. Sarebbe per questo motivo, che il procedimento arriverà nella fase del rinvio a giudizio, quando l'ex procuratore capo sarà già seduto sulla poltrona più alta della procura di Piazzale Clodio in Prati. Forse a lasciar intendere che l'ex procuratore non era persuaso fino in fondo della possibilità che i reati contestati a Scopelliti finiscano in una sentenza di colpevolezza. Nel faldone delle indagini è stato acquisita in ottobre la relazione di tre periti della Procura sui conti comunali; sono gli stessi professionisti che hanno steso altra relazione sulla casse reggine per il ministero dell'Economia. Questi consulenti, dopo sei mesi a spulciare atti amministrativi hanno accertato, per i soli anni 2008 - 2009, manomissioni ed omissioni dei conti, passibili di nascondere reati penali, per un totale di 87 milioni di euro. Il totale del buco dei conti del comune dello Stretto, accertato invece nella relazione indirizzata al Ministero, ammonta a oltre 170 milioni. ♦

→ **Un pentito** di camorra ricostruisce le tecniche per importare droga
→ **Nel processo Lampara** a Palermo i traffici dal 2007 al 2009

«La coca? Anche nelle barche della Coppa America di Valencia»

Un traffico internazionale di cocaina tra la Colombia, Spagna e Italia. Nella ricostruzione di un pentito i traffici e le tecniche. Tra le quali anche quella di utilizzare le imbarcazioni per la Coppa America.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Le tecniche per importare cocaina in Spagna e da lì in Italia, erano diverse: rendendola «in forma liquida», per esempio «ed anche unitamente alle barche della Coppa America di Vela che si sarebbe dovuta svolgere nella città spagnola di Valencia».

Pasquale Annunzia, 43 anni, era la testa di ponte della camorra in Puglia per i traffici di cocaina. «Facevo il cantante, poi cominciai a trafficare in coca». Le sue parole sono all'attenzione della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, nell'ampio processo Lampara, ma oggi anche del sostituto procuratore Antimafia Eugenia Pontassuglia di Bari. Pasquale 'o cantate ricostruisce tutti i passaggi di come entra nel gruppo di Paolo Lumia, napoletano e presunto trafficante di droga a Barcellona «titolare di almeno due discoteche, una delle quali immensa, numerosi appartamenti e molti garage che egli utilizzava per tagliare e confezionare personalmente la droga dato che non si fidava di nessuno».

Così saltano fuori, dal 2007 al 2009, i traffici diretti alla Puglia: «Mi incaricavo di distribuire la cocaina dal deposito all'ingrosso ai corrieri puliti che avrebbero curato la consegna agli acquirenti della zona di Bari». Tra questi, secondo il suo racconto, ci sarebbero «un poliziotto di Trani e la moglie di questi, che mi risulta essere un magistrato in servizio alla Procura di Trani».

Fonti investigative, però rivelano che si tratterebbe di un vice procuratore onorario, avvocati nominati per curare le accuse in processi penali dai reati meno gravi. Secondo Annunziata, «il marito della donna mi disse di essere in servizio all'ufficio passaporti della Questura di Bari».

Ma le sospette collusioni con le for-



Foto di Kai Foersterling/Epa

In una foto d'archivio la Coppa America disputata a Valencia

ze dell'ordine, non sarebbero solo in Italia. Nel verbale racconta che Lumia avrebbe «venduto i propri corrieri alle forze dell'ordine spagnole per averne in cambio copertura e protezione. Tale dubbio mi veniva peraltro confermato dal fatto che un poliziotto spagnolo era suo commensale abituale presso il ristorante "Terrazze Positano" che Lumia gestiva al porto olimpico di Barcellona». Dallo stesso Lumia, poi, avrebbe avuto diretta conoscenza di come erano compiuti i traffici con i cartelli colombiani e boliviani: «Il Lumia diede incarico a Lello 'o chiattono, un mio 'fan' di quando ero cantante, di accompagnarci in un

Ingresso Nel giro d'affari anche forze dell'ordine e un magistrato

appartamento, ove vedemmo sette o otto colombiani che lavoravano per raffinare la cocaina, che era custodita nell'appartamento in grandissima quantità, nell'ordine delle centinaia di chilogrammi».

E aggiunge che «il Lumia mi disse che la droga arrivava con diverse modalità, addirittura in forma liquida ed anche unitamente alle barche della

Coppa America di Vela che si sarebbe dovuta svolgere nella città spagnola di Valencia». Dei cartelli colombiani, inoltre, Lumia si sarebbe servito anche per presunte missioni punitive. Racconta 'o cantante che «Lumia aveva contatti assai intensi con narcotrafficanti colombiano o boliviani (preciso che Lumia aveva una relazione con la figlia di uno dei più grossi narcotrafficanti sudamericani), tanto che in più occasioni mi disse che in caso di necessità avrebbe potuto chiedere ai suoi soci colombiani di recarsi in Italia per curare, anche con metodi violenti, la riscossione di eventuali crediti in sofferenza».

Ma se Lumia trattava le partite di coca per il rifornimento, Annunziata si occupava dello smercio in Puglia. E così saltano fuori strette alleanze con le consorterie baresi, tra le più attive in campo di stupefacenti. «Sono in grado di riferire su numerosi soggetti che trafficano nella zona di Bari, il clan Parisi, il clan Strisciuglio, il clan Lo Russo, il clan Zonna, il clan Semeraro-Valentini e i Salò di Andria. Avevo rapporti con i vertici di tutti i clan e ad essi fornivo cocaina e "fumo" negli anni 2007-2009. Ho conosciuto i capi dei clan, ai quali ho fornito complessivamente circa 50 chili di cocaina». ♦